

RITRATTI D'AUTORE



Leonardo Sciascia nel 1976 tra Achille Occhetto (di spalle) e Renato Guttuso

→ **Polemiche** Non è vero che il narratore siciliano incarnò una posizione scettica e antistatale

→ **Al contrario** le sue pagine esprimono un'esigenza di legalità e di giustizia eguali per tutti

Sciascia, lo scrittore partigiano Contro l'illegalità e l'Antistato

A venti anni dalla scomparsa del romanziere rileggiamo la sua narrativa e le sue controverse polemiche sulla giustizia. Al centro c'è sempre un'imperiosa richiesta di legalità, contro opacità e arbitrio del potere.

FLAVIO SORIGA
SCRITTORE

La memoria è traditrice, sempre, e illumina degli angoli che non vorresti, del tuo passato, e confonde ciò che è accaduto e ciò che hai sperato accadesse, e così non è stato. Non ero a Genova, nel 2001, e non ho visto gli studenti della scuola Diaz

prepararsi ad andare a dormire, con i loro pigiami e i loro sorrisi, non c'ero io e non c'era Leonardo Sciascia, e non c'era Fabrizio De André, in quella scuola. Non c'eravamo, ma c'erano alcune persone a cui voglio molto bene, in quella città in quei giorni, pacifiche e buone persone, e la memoria mi porta momenti di quella notte, ogni tanto, come fosse mia, quella memoria, e non lo è, ma non cambia niente. Si scrive, credo, per appropriarsi delle memorie altrui, e farne storie che siano anche proprie, e che si spera diventino di altri ancora: per raccontare di nuovo, e non dimenticare, si scrive. E Leonardo Sciascia anche, scriveva a fu-

tura memoria, perché, per esempio, nessuno ceda all'idea che lo Stato può fare eccezione alle regole, e per ricordarci che in questo mondo progrediamo se ci pensiamo uomini tra gli uomini, nulla di quello che è umano a noi estraneo, o indifferente. Non è cattiva la polizia, non sono nemici i giudici né i poliziotti, nei libri di Sciascia, non è mai un male lo Stato: e anzi senza di esso soltanto ci sarebbe la legge del più forte: prima dello Stato la violenza era Signora, e l'arbitrio era prassi, e nulla arginava l'arroganza dei potenti. Senza lo Stato c'è il padre che tutto decide, o la famiglia o il clan o il villaggio, del corpo e del destino di ognuno, e la liber-

tà individuale non conta niente, niente le inclinazioni e la volontà dei singoli. Lo Stato sia forte con i violenti e i prepotenti, e sempre giusto con gli inermi, con gli innocenti, scriveva Sciascia, che non credo abbia mai pensato, nella sua vita, che tutti i politici sono uguali, che la politica è una cosa sporca. La politica siamo noi, quello che facciamo, diciamo, sogniamo per noi e i nostri figli. La politica sono i poliziotti che rischiano la vita in Sicilia, i giudici che combattono ogni giorno perché la camorra sia meno sicura, e arrogante, e collusa col potere. Sciascia è stato comunista, e deputato Radicale, e non ha mai pensato, credo, di potersi per-